

Aperto ieri ad Abano Terme l'ottavo congresso dell'associazione

Ci saranno tante Arci? Si va verso un assetto confederale

Il presidente Rino Serri: «Deludente il dibattito parlamentare su Chernobyl, a questo punto dobbiamo sostenere con forza il referendum abrogativo» - L'associazionismo come soggetto in grado di gestire «pezzi» della società

Dal nostro inviato
 ABANO (Padova) — «Dopo Chernobyl e dopo l'emozione che ha fatto discutere tutti, si è arrivati ad un dibattito parlamentare deludente, soprattutto nelle sue conclusioni, alla proposta di una conferenza energetica che non si vede ad oggi cosa possa cambiare. Dobbiamo prenderne atto. Io credo che l'Arci debba, a questo punto, sostenere decisamente il referendum abrogativo sul nucleare. Un applauso lungo, insistito, accoglie il presidente di Rino Serri, presidente dell'Arci, formulata all'ottavo congresso dell'associazione, in corso da ieri ad Abano Terme. Una proposta ed un applauso che testimoniano le novità e i problemi che stanno di fronte ai 735 delegati, rappresentanti di un milione e 200 mila iscritti, chiamati a sostenere un congresso difficile, attraversato da tensioni e contrasti. Trasformazioni, crisi, frantumazione della società arrivano qui con tutta la loro forza d'urto. Partiti e sindacati mantengono in qualche modo strumenti e pratiche di mediazione e di filtro, di autoconservazione. L'Arci, per la sua stessa scelta di campo è più vulnerabile ed esposta, rischiano ogni giorno la sua integrità e identità nel confronto ravvicinato con i bisogni, le sollecitazioni e i conflitti della società civile. Certo, quel grande cartello che so-

vrasta la sala del congresso, «Il piacere di stare insieme», può sembrare azzardato rispetto alle spinte centrifughe che scuotono il corpo articolato dell'associazione. Proprio alla vigilia di questo appuntamento in terra veneta è venuta dalla Lega ambiente, prossima a celebrare il suo congresso in quel di Perugia, un segnale di insofferenza: quasi un «chiamarsi fuori» da parte di chi è cresciuto al punto di non gradire più tutelate di alcun genere. Ma dopo da altri esponenti non sono mancati negli ultimi tempi avvertimenti di analogo tenore: dai cacciatori, dall'Uisp, e si tratta delle membra più robuste e redditizie di questo organismo dalle mille teste, attanagliato da una crisi di crescita, da bilanci che non riscono e più a quadrare, sommersi come sono da una miriade di iniziative nei campi più diversi.

Non è facile far coesistere sotto le stesse insegne l'ordinata tradizione delle case del popolo e la trespolite emiliana e i «punk» dei locali notturni di Rimini, le doppie dei cacciatori toscani e gli ambientalisti che raccolgono le firme contro l'attività venatoria, i circoli di dopolavoro e i carcerati di Rebibbia. L'Arci ci prova, rilancia, la scommessa, punta più alto.

«È evidente — dice Serri riferendosi ancora a Cher-

nobyl — che non basta la cultura del particolare, non basta prendere atto della complessità. Non ci si può nemmeno più affidare, sul piano culturale, alla classica contrapposizione tra conservazione e trasformazione. D'altra parte una nuova interpretazione del mondo, la ricerca di senso alla vita attuale, il nascente, l'affermarsi di nuove culture diffuse non possono essere delegati né a centri di potere economico, né ad una scienza distaccata dalla cultura, né tanto meno ai partiti politici. Qui, come Arci, siamo chiamati obiettivamente a giocare un nostro ruolo. Bisogna dare vita a nuove battaglie civili, cogliere ed affermare nuove eticità».

Ma quali sono le proposte concrete per passare il gua-

do? Si vuole aprire una fase costituente nella vita dell'organizzazione, da incardinare su un assetto confederale: unioni e associazioni pienamente autonome nei confronti di un'Arci che funge da casa madre, da quadro di riferimento. Una ricerca di autonomia che punta a superare anche negli organismi i residui dell'antico collateraleismo con il Pci e il Psi. Si uscirà dal congresso con un vertice collegiale, oltre lo schema del presidente e del vicepresidente direttamente rappresentativi dei due maggiori partiti della sinistra.

Ma qui ad Abano si preme soprattutto perché il potere pubblico riconosca l'associazionismo come un soggetto forte, un interlocutore autorevole, in grado

di gestire segmenti della società, di produrre servizi. E si propone un'alleanza con il movimento cooperativo e con quello sindacale, nel segno di grandi scelte di solidarietà; affermazione di diritti dei cittadini e delle minoranze, una nuova qualità della vita, cultura diffusa, difesa dell'ambiente, della convivenza, della pace.

Progetti ambiziosi, come si vede, sui cui si è aperta la discussione. Ai lavori — cui è pervenuto un messaggio del presidente Cossiga — partecipano delegazioni del Pci, con Chiarante e Notarianni, del Psi, di Dp, della Cgil, della Uil, delle Acli, della Lega delle cooperative.

Fabio Inwinkl

Sicurezza stradale a scuola?

ROMA — La sicurezza stradale entra ufficialmente nelle scuole: sarà una materia insegnata da docenti specializzati agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Alla fine dell'anno scolastico e dopo aver superato un esame di teoria e uno di pratica sarà rilasciato un «brevetto di sicurezza» che potrà facilitare il rilascio del patentino e della patente. Questa la principale novità introdotta dal «Club della sicurezza», l'iniziativa promossa dai ministri dei Trasporti e della Pubblica Istruzione nell'ambito dell'atto europeo della sicurezza stradale che è stato

presentata oggi a Roma dal ministro dei Trasporti Claudio Signorile. Tra gli obiettivi primari che il «Club della sicurezza» si propone di raggiungere figurano anche l'istituzione di un servizio telefonico per informazioni e segnalazioni relative alla sicurezza dei trasporti e la gestione di alcune pagine di «Vi-deotele» e «televideo» in cui riportare comunicazioni e informazioni sulla sicurezza; con l'iscrizione al club verrà inoltre rilasciata una carta della sicurezza su cui saranno riportate informazioni personali (come il recapito in caso di emergenza e una sintesi della scheda medica) utili in caso di incidente.

Il 37% non la insegnerà

Religione, non disponibili molti maestri

I primi dati forniti dalla Cgil-scuola - Risultati «inaspettati» che esprimono disagio

ROMA — Primi dati sulla disponibilità dei maestri elementari all'insegnamento della religione: chi li fornisce è il Sns-Cgil. Il 63% degli insegnanti dà la propria disponibilità ad insegnare religione, mentre il 37% non è disponibile (le percentuali riguardano 38.632 insegnanti su 27.000 e coprono approssimativamente l'intero territorio nazionale). La percentuale più alta di adesioni viene da Taranto (82%), la più bassa da Venezia con il 43%. In generale i dati raccolti non sembrano evidenziare particolari differenze tra le risposte date tra gli insegnanti del sud e del nord Italia. Alte percentuali di «sì» all'insegnamento, ad esempio, sia a Bari (81%) che a Alessandria (77%), così come le più alte percentuali del «no» sono state registrate sia a Venezia (57%) che a Firenze (54%) e a Cagliari (43%). A Roma a fronte del 58% degli insegnanti favorevoli, c'è il 43% che non dà la propria disponibilità.

Il numero, ma quale è la valutazione che di queste percentuali si può dare? Per la Cgil-scuola si tratta di risultati «inaspettati» e in particolare a dirlo lunga è proprio quel 37% di indisponibilità dichiarata dai maestri elementari. «Il fatto che 37 insegnanti su 100 si siano espressi per il «no» — ha detto Elio Bergantino, segretario generale aggiunto della Cgil-scuola, nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma — vuol dire che la scelta è avvenuta non nell'ambito di schieramenti contrapposti, laici contro cattolici, ma

Farchemia, la popolazione impone il rinvio della riapertura

TREVIGLIO (Bergamo) — La «Farchemia spa», l'azienda chimica di Treviglio dalla quale venerdì scorso si è sprigionata una nube gassosa che ha provocato allarme tra gli abitanti, non ha ripreso ieri l'attività produttiva dopo i giorni di chiusura degli impianti decisi dalle autorità. La decisione di rinviare l'apertura è stata presa la scorsa notte dall'amministratore delegato dell'azienda su richiesta degli abitanti della zona che in nottata, in segno di protesta, hanno organizzato un sit-in sulla statale tra Treviglio e Bergamo. Per tre ore più di mille persone hanno bloccato il traffico che è stato deviato su altre strade.

Alla Camera la tutela delle minoranze linguistiche

La Camera dei deputati ha ieri approvato con 399 voti a favore e 32 contrari il programma di luglio-agosto dei lavori in cui è stato inserito l'esame della legge di tutela delle minoranze linguistiche (sardi, friulani, albanesi, grecanici, catalani, franco-provenzali, occitani ecc.) previsto dall'articolo 6 della Costituzione. Nella conferenza dei capigruppo la proposta era stata approvata dai presidenti dei gruppi Dc, Pci, Psi, Sinistra indipendente, Psdi, radicale, demoproletario, e dal gruppo misto. Contro si erano pronunciati i presidenti dei gruppi Msi, Pri, Pli.

Entro luglio un documento sui giovani militari di leva

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha deciso — su proposta del vicepresidente Baracetti — di chiudere entro la fine di luglio, con la votazione di uno specifico documento, l'indagine conoscitiva sulla condizione dei giovani militari di leva. A tal fine è stato definito l'ulteriore programma per le prossime settimane che prevede la visita di alcune altre caserme (la commissione è già stata nel Friuli) e le audizioni di giovani di leva eletti nei consigli intermedi delle rappresentanze elettive militari, dei capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, del dirigente di Levadife del ministero della Difesa.

Esplosione in uno stabilimento chimico: nube irritante su Correggio

REGGIO EMILIA — Una nube irritante ma non tossica, composta da ammoniaca e anidride carbonica, si è sparsa verso le 20 di ieri sera per la zona industriale di Correggio alla periferia della città dopo una esplosione che si è verificata all'interno di una azienda chimica che produce poliuretano espanso. La ditta è la multinazionale Dow Chemical. All'interno dell'azienda si trovavano alcune donne che stavano effettuando le pulizie, due di queste che hanno respirato più delle altre la sostanza irritante, Adele Guidetti e Anna Maria Vignoli, sono state ricoverate all'ospedale per motivi precauzionali. Sono state medicate anche altre cinque persone subito dimesse. L'esplosione, che ha fatto crollare parte del tetto dell'azienda è stata provocata dalla rottura di un impianto di refrigerazione; l'acqua contenuta nell'impianto è venuta a contatto con metilene di isocianato, una sostanza usata per la fabbricazione del poliuretano.

Rizzoli-Corsera, parte a luglio la nuova struttura societaria

ROMA — Diventerà operativa dal 1° luglio la nuova struttura societaria del gruppo Rizzoli-Corsera, che si articolerà in una società capogruppo — la «R.C.S. editori» — e quattro controllate che si occuperanno del settore periodici, libri, pubblicità e quotidiani. Il consiglio di amministrazione della Rizzoli ha nominato Alberto Donati direttore generale della capogruppo. Il consiglio ha già ratificato anche la costituzione di tre delle quattro controllate operative previste: periodici, libri e pubblicità. Presidente delle tre società è stato nominato Giorgio Fattori, mentre direttori generali sono stati designati Gianni Vallardi (periodici), Marco Polillo (libri) e Eduardo Gilierti (pubblicità). La quarta società operativa gestirà — specifica un comunicato del gruppo — il «Corsera», la «Gazzetta dello sport» e le testate dell'area medica.

«Rapporto sulla politica del turismo» a cura del Cnel

ROMA — Rapporto del Cnel sulla politica del turismo: lo studio è stato presentato ieri in una conferenza stampa alla quale era presente anche il ministro Lagorio. Sottolineato che il turismo si colloca tra i primi settori produttivi nazionali (il contributo alla formazione del Prodotto interno lordo con il 2,3% e occupando 727mila addetti, pari al 3,5% del totale, nei soli alberghi e pubblici esercizi). Il Cnel rileva che, se si vuole evitare la crisi, si deve adottare il criterio della «qualità globale», in grado di soddisfare tutte le diverse componenti (turismo d'arte, congressuale, giovanile, di fine settimana, ecc.).

È morto a Napoli il compagno Giulio Formato

NAPOLI — È morto l'altro giorno a Napoli il compagno Giulio Formato per trenta anni giornalista nella redazione napoletana dell'Unità. Aveva 63 anni e da sei era in pensione. Dopo aver lavorato come operaio, nel '52 aveva partecipato alla costituzione del comitato provinciale amici dell'Unità, svolgendo un'intensa attività politica nella sezione del Pci Traccia nella zona industriale di Napoli. Alla famiglia di Giulio Formato, i cui funerali si sono svolti ieri, le condoglianze della Federazione napoletana del Pci e della redazione dell'Unità.

Il partito Festa della Fgci a Napoli

Per favorire la partecipazione alla Festa nazionale della Fgci «Africa», che si apre a Napoli giovedì 3 luglio e si concluderà domenica 13 luglio con la manifestazione contro l'apartheid con Alessandro Natta e Pietro Folena, è in funzione un Ufficio Turismo della Festa presso il quale ci si può rivolgere per posti in campeggio, in ostello o in alberghi. L'ufficio funziona dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il telefono è 081/341056-344068.

Manifestazioni

OGGI: G. Angius, Alghero (SS); A. Bassolino, Taranto; G.F. Borghini, Modena; G. Chiarante, Torino; M. D'Alena, Foggia; G. Napolitano, Mantova; U. Picchioli, Torino; L. Trupia, Massa Carrara; N. Canetti, Bagnoli (FI); S. Carallo, Boiano (CB); L. Castellani, Cortona (AR); R. Misiti, Milano (Ssz); Garanzini; A. Montessoro, Viareggio; S. Morici, Macerata; R. Musacchio, Lucca; R. Trivelli, Votterra (PI); A. Tosi, Cagliari.

DOMANI: G. Angius, Alghero (SS); P. Verdini, Pistoia.

DOMENICA: L. Magri, Firenze.

LUNEDI: L. Magri, Firenze; L. Castellani, Mantova; A. Margheri, Brescia.

MARTEDI: A. Bassolino, Napoli; G. Chiarante, Parma; L. Turco, Novara; R. Musacchio, Arezzo; L. Pattinari, Ancona; M. Vagli, La Spezia.

MERCOLEDI: F. Mussi, Taranto; R. Misiti, Lecco; R. Musacchio, Pistoia; M. Vagli, Genova; F. Vitali, Potenza; W. Veltri, Ancona.

GIOVEDI: M. D'Alena, Potenza; G. Napolitano, Napoli; L. Turco, Terni; G. Borgna, Pescara; A. Margheri, Rieti; R. Musacchio, Prato; L. Pattinari, Arezzo.

Nucleare, le iniziative del partito comunista per uno sviluppo energetico sicuro

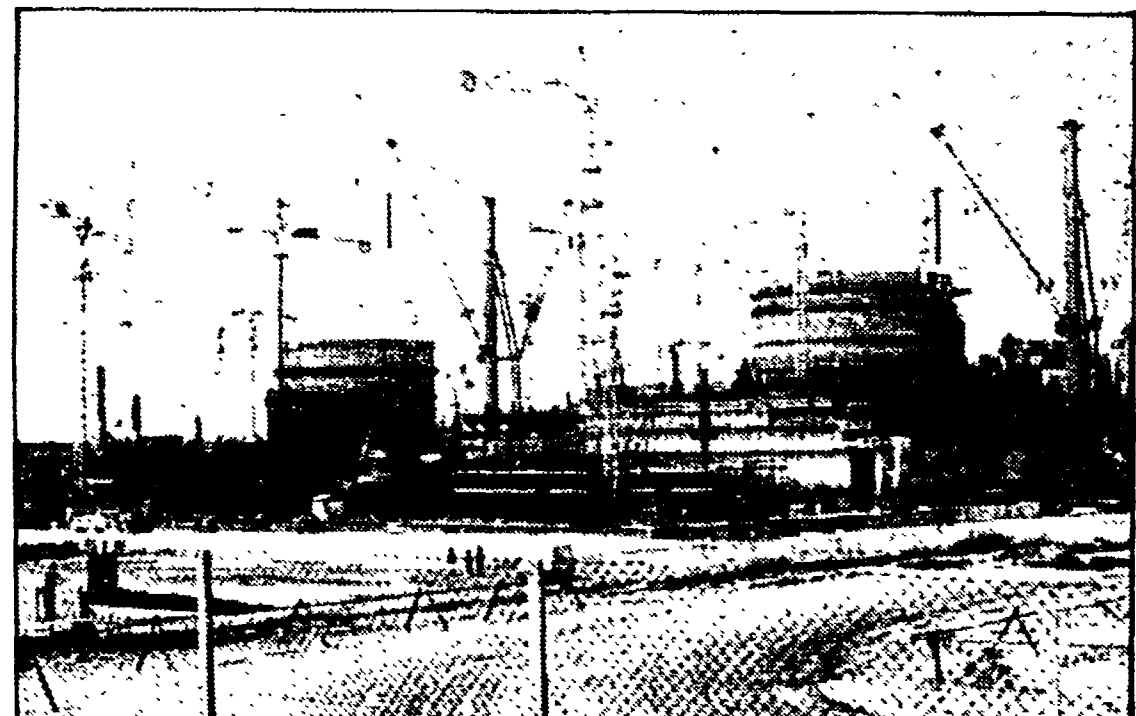
«Stop subito ai lavori di Montalto»

Un documento del Pci dell'Alto Lazio - Il governo vuole la centrale a tutti i costi?

VITERBO — I lavori di costruzione della centrale nucleare da 2mila Megawatt di Montalto di Castro devono essere sospesi immediatamente. Questo è quanto hanno deciso i comunisti viterbesi dopo un'attenta riflessione «che ha rifuggito da qualsiasi emotività» sul nucleare dopo Chernobyl. In un documento di tre cartelle approvato a maggioranza dal Comitato federale e dalla commissione federale di controllo ed illustrato ieri mattina in una conferenza stampa dal segretario della Federazione comunista della Federazione viterbese, Quarto Trabacchini, il Pci dell'Alto Lazio ha motivato la richiesta di sospensione dei lavori invitando il governo a renderla esecutiva da subito.

Comunque, si legge nel documento, se il governo non dovesse fare niente, entro il 30 luglio prossimo dovrà essere il sindaco di Montalto a farlo con una ordinanza «motivata dalle gravi carenze sanitarie e dalla mancanza di sicurezza esistenti fuori e dentro il cantiere». Il ragionamento politico che ha portato a questa decisione concorda pienamente con la linea della direzione del Pci che ha chiesto, appunto sul nucleare, una pausa e una riflessione in vista della conferenza nazionale sull'energia ed il seguente pronunciamento del popolo attraverso il referendum consultivo.

«La pausa di riflessione deve riguardare tutto — ha detto Trabacchini — le centrali nucleari da costruire, quelle in costruzione, quelle già costruite». I comunisti viterbesi temono infatti che possa «andare avanti» solo la centrale di Montalto (prevista al 90 per cento dei lavori) mentre possano essere bloccate



MONTALTO DI CASTRO — Una veduta del cantiere della centrale elettronucleare

altre centrali. Chiedono inoltre che tutta la vicenda di Montalto faccia da base alla prossima discussione nazionale sul nucleare. Tanto più che i lavori di costruzione della centrale procedono senza che l'Enel ed il governo abbiano dato, sinora, risposte concrete sul piano della sicurezza. I dati parlano chiaro: sono state eseguite 15 mila varianti in corso d'opera — mai chiarite,

ancora non si sa nulla su dove e come saranno «trattate» le scorie, esistono dati contrastanti sugli attuali livelli locali di radioattività, non c'è una bozza di piano di emergenza per fronteggiare un'ipotetica evacuazione che interesserebbe in caso di incidente, l'ha dimostrato abbondantemente. C'è anche un grosso problema di mezzi: la richiesta di sospensione dei lavori non debba ricadere sugli oltre 5mila lavoratori attualmente occupati nel cantiere.

Aldo Aquilanti

Le ragioni di questi referendum

L'incontro ieri tra Occhetto e gli ambientalisti promotori del progetto abrogativo

Si è svolto presso la Direzione comunista un incontro tra una delegazione del Pci guidata dall'on. Achille Occhetto e i componenti del Comitato promotore dei referendum abrogativi sul nucleare. L'incontro, che era stato sollecitato dai promotori dei referendum abrogativi, ha avuto luogo in quel quadro di riflessione e confronto che il Pci ha promosso con le forze politiche, con la comunità scientifica, con i responsabili degli Enti energetici, della sicurezza e della ricerca, con l'intera opinione pubblica sul tema cruciale di una più alta qualità dello sviluppo, per una politica delle energie energetiche adeguate alle trasformazioni profonde in corso nella nostra società, alle prospettive di progresso, di sicurezza, di pace aperte dagli sviluppi attuali della scienza e della tecnica.

Nel corso del confronto Occhetto ha ribadito le ragioni che hanno portato il Pci a proporre un ripensamento e una iniziativa politica che hanno avuto come sbocchi, da un lato, la proposta di una Conferenza nazionale sull'energia e, dall'altro, il lancio di un referendum consultivo sul ricorso alla energia nucleare. Pur rilevando il fatto che l'iniziativa comunista non intende contrapporsi al referendum abrogativo Occhetto ha messo in luce i caratteri che fanno del referendum consultivo uno strumento di primaria importanza ai fini della formazione di una consapevolezza critica di massa sulle questioni dell'energia; infine la premessa necessaria per le scelte con le quali far fronte alle esigenze di sviluppo, di trasformazione, di sicurezza del paese. Occhetto ha invitato perciò le forze ambientaliste ad appoggiare la proposta di referendum consultivo.

S.o.s. del consiglio dei geometri. I termini scadono lunedì

«Il catasto affonda: una proroga fino a dicembre per i mini-abusi»

ROMA — Il prossimo 30 giugno scade il termine per la presentazione delle domande di condono per gli abusi edilizi minori che riguardano le opere interne alle costruzioni (abbattimento o innalzamento di un tramezzo, apertura o chiusura d'una porta, rifacimento di un bagno o di una cucina, ecc.) che non comportino modifiche alla sagoma dell'immobile, né aumento della superficie e non rechino pregiudizio alla statica dell'edificio.

Lo sfascio del catasto era stato drammaticamente denunciato nei mesi scorsi dai vari ordini professionali, ingegneri, architetti e geometri. Si ottenne una proroga. Ma i tempi sono risultati insufficienti (addirittura la legge aveva previsto la prima scadenza il 16 aprile, «quindici mesi fa»). Poi si sono aperti altri 45 giorni per arrivare, via via, al dicembre '85 e al 30 giugno prossimo. Ma il catasto non c'è l'ha fatta. È scoppiato. Per questo i geometri ora tornano a risollecitare la proposta di proroga al governo di trovare il sistema per ottenere che le procedure di condono edilizio «possano essere espletate «in casi d'uso», al momento del trasferimento di altri, proponendo al governo di trovare il sistema, naturalmente senza l'ammenda prevista». Ma per fare questo, per poter permettere che milioni di cittadini si mettano in regola con la legge, ci vuole un decreto.

C. P.

Proprio nell'impossibilità di adempiere alle disposizioni di legge per la sanatoria edilizia, il consiglio nazionale dei geometri ha

chiesto al governo e al Parlamento lo slittamento dei termini dal 30 giugno al 31 dicembre. La domanda è stata formalizzata dal presidente del consiglio nazionale Pietro Raffaelli che ha inviato un telegramma ai ministri dei Lavori Pubblici Nicolazzi e delle Finanze Visentini e ai membri delle commissioni Lavori Pubblici del Senato e della Camera: proroga delle domande alla fine del 1986 e il rinvio di ventiquattro mesi per l'accatasto.

Mini-abusi sono stati calcolati attorno ai sette milioni e mezzo. Per questo tipo d'infrazione la sanatoria non è onerosa, non comporta quindi il pagamento dell'obblazione. Ma oltre alla domanda e all'attestazione di un tecnico abilitato alla progettazione, occorre anche l'accatastamento entro 160 giorni dalla scadenza del termine della domanda. Questo tempo, comunque, non può essere rispettato. L'attuale condizione del catasto non dà alcuna affidabilità. Nella maggioranza degli uffici si procede ancora come cento anni fa, con la copiatura a mano con un personale troppo insufficiente. Basta un esempio: a Bologna di fronte a cinquantamila pratiche di condono, sono a disposizione appena due addetti.

Requisitoria della Procura di Palermo

Mafia, richiesti 94 rinvii a giudizio

Nostro servizio
 PALERMO — Finisce in Corte d'Assise un altro pezzo di Cosa Nostra quattro omicidi, trafficanti di armi e droga, qualche brandello di verità sui legami tra mafia e politica un po' frettolosamente accantonato. C'è tutto questo — ma era lecito attendersi qualcosa di più — nelle oltre 400 pagine della requisitoria con la quale cinque magistrati del pool antimafia della Procura hanno chiesto il rinvio a giudizio di 94 imputati.

Le indagini restano invece aperte sui delitti politici — La Torre, Mattarella, Reina — e sul ruolo di Vito Ciancimino.

In cima all'elenco dei 94 c'è il solito Michele Greco, che la Cassazione ha alleggerito di una condanna all'ergastolo per il massacro del giudice Rocco Chinnici. È proprio da quella strage bisogna partire per risalire alle nuove accuse mosse al boss di Ciaculli. Come si sa le modalità dell'attentato furono anticipate con impressionante precisione dal libanese Ghassan Bou Chebel. Ghassan Bou Chebel rivelò tra l'altro che due emissari del Greco, Pietro Scarpa e Vincenzo Rabito, poi condannati in appello a 24 anni per il caso Chinnici, si erano rivolti a lui per rifornirsi di morfina base e di armi.

«Ci sarebbe stata anche molta di più da scoprire nel filone di indagine alimentato dalle rivelazioni fatte, un anno prima di Buscetta, da Vincenzo Marsala sulla mafia di provincia si presentò ai carabinieri e fece un lungo resoconto su riunioni presiedute da Michele Greco e da Totò Rina nel corso delle quali furono decisi i nuovi equilibri e i delitti. Ma questa ha anche descritto, lo scenario in cui gli interessi mafiosi si sono saldati in provincia con quelli di alcuni capi democristiani. Nelle pagine dei verbali sottoscritti dal «pentito» ricorrono i nomi di alcuni uomini politici. Ma su questa parte dell'inchiesta, ancora coperta dal segreto istruttorio, la Procura ha svolto.

Gino Brancato